

# BOLLETTINO

della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù  
per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso la  
Casa Madre maschile in MESSINA

## *I precetti e i consigli.*

È indispensabile avere un'idea esatta di ciò che si intende per *precetti* e per *consigli*, perchè, abbracciando la vita religiosa, ci si *obbliga all'osservanza* degli uni e degli altri. (Can. 487)

I *precetti* o *comandamenti* sono quelle leggi morali che Iddio ha imposto agli uomini, la cui osservanza è condizione necessaria e indispensabile al conseguimento della eterna salvezza. I *consigli* invece sono esortazioni ad opere buone non imposte da legge alcuna, ma semplicemente *raccomandate*, e perciò *liberamente* scelte perchè assicurano l'osservanza dei precetti e facilitano l'acquisto della perfezione. Dal che apparisce chiaro la differenza tra *precetti* e *consigli*:

- 1) I *precetti* sono leggi universali, vale a dire obbligano tutti quanti gli uomini; i *consigli* invece obbligano solamente coloro che li hanno abbracciati;
- 2) I *precetti* obbligano in forza del-

la volontà Divina che li ha imposti, mentre i *consigli* in forza della volontà di colui che alla loro osservanza si è obbligato;

3) I *precetti* sono mezzi necessari per ottenere la vita eterna: vale a dire che non ci si potrà in conto alcuno salvare trasgredendo anche uno solo di questi precetti; i *consigli* invece sono mezzi liberi, tali cioè che a rigore anche senza di essi in Paradiso si potrebbe andare, ma si scelgono perchè alla vita eterna si pervenga più sicuramente e più perfettamente.

Va da sè, che per poter un'opera essere di *consiglio* è necessario sia migliore di un'altra ad essa opposta, altrimenti non potrà venire *consigliata*.

Studiamo più da vicino la natura dei *precetti* e dei *consigli*, mantenendoci per ora sulle generali, riservandoci di fare in appresso meglio conoscere tutta la portata dei *consigli evangelici*, che sono il fondamen-

to e il cardine della vita religiosa.

In che cosa consiste la perfezione? Non in altro che nella carità, perchè questa ci unisce a Dio, nostro ultimo fine, e fa, secondo l'espressione di S. Giovanni, che noi viviamo in Dio e Dio in noi. Ora la carità non è di consiglio, ma di precetto: *Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente.* Anzi non solo è precetto, ma è il primo ed il massimo dei precetti, tale cioè che tutti gli altri sono subordinati a questo e sono destinati a facilitarci l'osservanza di questo. Di qui S. Tommaso trae la conseguenza che la perfezione consiste nell'osservanza dei precetti. E allora i consigli a che cosa tendono? Essi sono, nel concetto di S. Tommaso, *instrumenta perveniendi ad perfectionem*: mezzi cioè, strumenti mediante i quali si arriva alla perfezione, perchè, per mezzo di essi, alla perfezione si arriva *melius et expeditius*, vale a dire in modo migliore e più liberamente.

Ci si arriva *expeditius*, più presto e più liberamente, perchè con l'osservanza dei consigli noi già mettiamo in salvo l'osservanza dei precetti. Mentre difatti i precetti obbligano l'anima a lottare contro tutto ciò che mira a distruggere in essa l'amore e la grazia di Dio, senza di che non si può essere salvati, i consigli invece, assicurato all'anima il possesso della grazia, tendono a to-

gliere da questa tutto ciò che, pur non essendo direttamente contrario alla carità, è di impedimento all'*actus charitatis*, vale a dire all'attuale esercizio della carità stessa. Valga un esempio: il possedere dei beni, e tutte le brighe che ne conseguono nella retta amministrazione di essi, è cosa che può accordarsi con l'amore di Dio; ma un cuore generoso, per seguire il consiglio di Nostro Signore, di questi beni si spoglia e allora *expeditius*, più presto e senza inciampi esso arriva alla perfezione.

E ci si arriva *melius*, in modo migliore e più perfetto, perchè meglio si adempisce al divino precetto della carità. E qui è necessario spiegarci meglio.

L'amor di Dio è comandato a tutti: e in questo senso tutti sono tenuti alla perfezione. Esso però ha dei gradi, il grado *massimo*, — tale non in senso assoluto, ma considerato relativamente a ciascun'anima, — ed è quello che regna tra i beati del cielo, ed il grado *minimo*, al quale nulla si può detrarre senza che l'amor di Dio venga distrutto. Pertanto, quando un'anima ha raggiunto questo *minimo* grado d'amore divino, ben si può dire che osserva il grande precetto: *amerai il Signore Dio tuo*, ma non può dirsi che l'osserva *perfettamente*, poichè, con la sua buona volontà, altri gradi potrebbe raggiungere nell'accrecimento di questo amore. Il *mini-*

mo grado d'amore indispensabile per la salvezza eterna, è quello che si racchiude nell'osservanza dei Precetti.

L'uomo dalle inclinazioni perverse é spinto ad attaccarsi troppo alla terra, dimenticando Dio, suo ultimo fine: e la creatura a cui si attacca diventa fine per lui. I precetti ci sono dati per riparare a questo inconveniente, ricordandoci che il nostro ultimo fine è Dio, e non le creature, sebbene si lasci a noi la libertà di servirci di tutti i vantaggi che le creature stesse possono offrirci. Così faceva quel giovanetto del Vangelo, il quale voleva andare in Paradiso e chiedeva a Nostro Signore cosa avrebbe dovuto fare per salvarsi. E Nostro Signore gli risponde di osservare i Comandamenti. Ma egli insiste: *Tutto ciò io ho osservato fin dai miei primi anni.*

S. Girolamo, commentando queste parole, dice che il giovane mentiva quando parlava così. E infatti, nota il S. Dottore, se egli realmente osservava il grande comandamento *di amare Dio sopra ogni cosa*, perchè *se ne andò triste* quando il Signore aggiunse: *Se vuoi essere perfetto va, vendi ciò che hai e dallo ai poveri e seguimi?* S. Tommaso però spiega così le parole di S. Girolamo: il giovanetto mentisce per quel che riguarda la perfetta osservanza dei comandamenti. In altri termini, egli era all'infimo grado dell'amore divi-

no, mentre Nostro Signore vuole che vada avanti e l'infelice giovane non si sente disposto ad obbedire. Ma avanzarsi come? Con la pratica dei consigli. *Si vis perfectus esse*, se vuoi esser perfetto.

Osservando i *precetti* l'uomo non si rende schiavo delle creature: osservando i *consigli* l'uomo abbandona completamente le creature e mette tutta la sua felicità nel servizio di Dio, che viene così ad amare più perfettamente.

## IL SACERDOTE

*Dai catechismi di S. Giovanni Battista M. Vianney, Curato d'Ars.*

« Or noi veniamo, o figliuole, al Sacramento dell'ordine. (Sovente il Curato d'Ars amava parlare della eminente dignità del sacerdote). È un sacramento che pare non riguardi alcuna di voi, e pure riguarda tutto il mondo. Questo sacramento innalza l'uomo insino a Dio. Che cosa è il prete? Un uomo che tiene le veci di Dio, che è rivestito di tutti i poteri di Dio. Va, dice il Signore al prete, come il Padre mio mi ha mandato, io mando te. Ogni possanza mi è stata data in cielo e sulla terra. Va dunque, ammaestra tutte le nazioni... Quando il prete rimette i peccati, non dice: Dio vi perdona. Egli dice: Io vi assolvo. Alla consecrazione non dice: Questo è il corpo del Signore. Egli dice: Questo è il mio corpo. Afferma S. Bernardo che tutto ci é venuto per mezzo di

Maria; può dirsi egualmente che tutto ci é venuto per mezzo del prete: sì, tutti i beni, tutte le grazie, tutti i doni celesti. Tolto il Sacramento dell'ordine, noi non avremmo il Signore. Chi lo ha riposto là in quel Tabernacolo? il prete. Chi ha ricevuto l'anima vostra al primo entrare nella vita? il prete. Chi la nutre e le dà forza a durare il suo pellegrinaggio? il prete. Chi la preparerà a comparire davanti a Dio, lavandola per l'ultima volta nel sangue di Gesù Cristo? il prete, sempre il prete. E se quest'anima viene a morire chi la risusciterà, chi le renderà la calma e la pace? Ancora il prete. *Voi non potete ricordare un solo beneficio di Dio, senza incontrare a fianco di questa ricordanza l'immagine del prete.*

Confessatevi alla santa Vergine o ad un angelo: vi assolveranno essi? no. Vi daranno il Corpo e il Sangue del Signore? no. La Santa Vergine non può far discendere il suo divino Figliuolo nell'ostia. Fossero là duecento angeli, non potrebbero assolvervi. Un prete, per semplice che egli sia, lo può; egli può dirvi: Andate in pace, io vi perdono. Ah! il prete è pur qualche cosa di grande. *Il prete non la comprenderà tutta questa sua grandezza che lassù nel cielo. Se la comprendesse qui sulla terra, ne morrebbe non di spavento, ma d'amore.*

Tolto il prete, a nulla ci servirebbero gli altri benefici di Dio. Che ci gioverebbe una casa piena d'oro

dove non fosse chi ce ne aprisse la porta? Il prete ha la chiave dei tesori celesti; egli ce ne apre la porta, egli è l'economista di Dio, l'amministratore dei suoi beni. Tolto il prete, la morte e la Passione di Nostro Signore a nulla gioverebbero. Vedete i popoli selvaggi; a che giova loro che Nostro Signore sia morto? Ohimè! essi non potranno partecipare al beneficio della Redenzione, finchè non abbiano preti che applichino ad essi il Sangue di Gesù Cristo.

Il prete non è prete per sè: non dà l'assoluzione a se stesso, non amministra a se stesso i Sacramenti. Non è prete per sè, lo è per voi. Dopo Dio il prete è tutto. *Lasciate una parrocchia vent'anni senza prete: vi si adoreranno le bestie.*

Se il missionario ed io ce ne andassimo, voi direste: Che fare in questa chiesa? non v'è più Messa; il Signore non vi è più; tanto vale pregare in casa. Quando si vuol distruggere la Religione, si comincia dal prete, perchè dove non v'è più prete non v'è più sacrificio; dove non v'è sacrificio non v'è religione.

Quando la campana vi chiama alla chiesa, se vi si domandasse: dove andate voi? potreste rispondere: vado a nutrire l'anima mia. Se additandovi il tabernacolo vi si domandasse: che é quella porta dorata? é la credenza; é la dispensa dell'anima. Chi ne tiene la chiave, chi fa le provvigioni, chi appresta il banchetto, chi amministra a mensa? il

prete. E il cibo? è il Corpo e il Sangue preziosissimo del Signore. . . . O mio Dio, mio Dio, quanto ci avete amati! . . . »

E il santo Curato interrompevasi per piangere; poi ripigliava:

Vedete potenza del prete! La lingua di lui d'un pezzo di pane ne fa un Dio! È più che creare il mondo. . . . Alcuno chiedeva: santa Filomena obbedisce ella dunque al Curato d'Ars? Certamente ella può bene obbedirgli, poichè Dio gli obbedisce.

Se m'incontrassi in un prete e in un angelo, saluterei prima dell'angelo il prete. L'angelo è l'amico di Dio, ma il prete ne tiene le veci. Santa Teresa baciava il terreno per dove un prete era passato. Quando vedete un prete, dovete dire: Ecco colui che mi ha fatta figliuola di Dio, che mi ha purificata de' miei peccati, che alimenta l'anima mia. Alla vista di un campanile, voi potete dire: Che vi è là? Il corpo del Signore. Perché vi è? perché un prete è passato di là ed ha celebrato la Santa Messa.

Qual era la gioia degli Apostoli, dopo la risurrezione del Signore, contemplando il Maestro che avevano tanto amato! Della stessa gioia deve essere ricolmo il prete vedendo il Signore che egli tiene nelle sue mani. . . Grande pregio si attribuisce agli oggetti che sono stati deposti nella scodella della santa Vergine e del Bambino Gesù a Loreto. Ma le di-

ta del prete che han toccato la carne adorabile di Gesù Cristo, che si sono immerse nel calice dov'è stato il suo sangue, nel ciborio dov'è stato il suo corpo, non sono esse più preziose?

*Il sacerdozio è l'amore del Cuore di Gesù.* Ogni volta che vedete un prete, pensate a Nostro Signore Gesù Cristo. »

Il santo Curato amava chiudere i suoi catechismi con un pensiero pratico e commovente; era come una freccia ch'egli lasciava confitta nell'anima degli uditori.

### **Coi Missionari di S. Francesco di Sales . . .**

Il 12 Gennaio il R.mo Superiore Generale dei Missionari di S. Francesco di Sales, faceva pervenire al Padre fondatore la lettera seguente veramente inattesa:

*I. M. I. F.*

*Ancecy, 30 - 1 - 1925*

*Sono superiore generale dei missionari di S. Francesco di Sales, Congregazione approvata da Roma e nata ad Ancecy da circa cento anni presso la tomba del nostro Santo Patrono.*

*Abbiamo Case in Francia, specie nella Savoia, nella Svizzera, in Inghilterra e possediamo due grandi diocesi nelle Indie.*

*Le Religiose della Visitazione d'Ancecy, che io vado a confessare di quando in quando, mi hanno parlato di voi*

*e delle vostre opere. Mi hanno detto del vostro desiderio di comunicare col loro Monastero, come con quello di Paray-le-Monial e delle lettere di affiliazione, che si sono scambiate.*

*Siccome vi occupate di vocazioni, di formazione di anime sacerdotali, io desidererei mettermi in relazione con voi per aiutarci a ottenere numerosi e santi sacerdoti religiosi. Oso dunque domandarvi a questo fine una partecipazione alle vostre preghiere e mortificazioni.*

*Dimoro ad Aunecy con alcuni confratelli in un immobile provvisorio, aspettando che la nostra grande casa madre presaci dal governo e che io raccomando alle vostre orazioni, ci sia restituita. Vi scrivo da Friburg, casa del nostro noviziato e seminario, dove son venuto a fare la visita canonica*

*Desidererei ricevere qui la vostra risposta e le altre lettere che scriverete, affine di sfuggire l'indiscrezione delle poste in Francia, perchè saprete le investigazioni che attualmente si fanno con leggerezza dovunque.*

*Nella speranza di trovare presso di voi un soccorso di grazie e di favori spirituali necessari all'estenzione del regno del caro Salvatore, vi prego Sig.<sup>r</sup> Canonico, d'accettare l'omaggio del mio profondo rispetto in N.S.*

*Sac. Alfonso Favrat*

Si domanda dunque la partecipazione ai meriti delle nostre umili preghiere e mortificazioni. C'è proprio da confondersi e ci sarebbe da

rifiutare, ove la bontà del Signore non avvalorasse anche quel pó di bene che facciamo alla sua gloria, e ove questa partecipazione non fosse ricambiata con i meriti numerosi di una Congregazione già formata, ricca di apostolato e di opere sante.

Il Rev.mo Padre Fondatore rispose aderendo toto corde al pio desiderio di questi PP. Missionari, augurando che questa santa comunicazione attiri su di loro e su noi le divine grazie, numerose vocazioni sacerdotali e quell'aiuto divino che N. S. è solito concedere a coloro che nel suo Nome si uniscono: *Il fratello che è aiutato dal fratello, è come una città fortificata.*

Le nostre Case pertanto corrisponderanno a questa santa comunicazione di beni spirituali, mettendo abitualmente nelle preghiere e nelle mortificazioni fra le intenzioni dell'Opera quelle della Congregazione dei Missionari di S. Francesco di Sales. In appresso il Rev.mo Padre scriverà una apposita offerta, che pubblicheremo a suo tempo, per la conoscenza delle Case.

## GIORNATA PRO VOCAZIONI

Togliamo da « Luce » :

Il 22 febbraio in Orsogna, diocesi di Chieti, vi fu una giornata Sacerdotale preparata con avvisi del Reverendissimo Assistente e con larga propaganda delle Socie del Circolo B. Teresa del Bambino Gesù. Vi fu

Comunione Generale di tutte le Associazioni parrocchiali e di numerosissimo popolo; un grandioso commovente spettacolo di fede e di amore! Tutti i bimbi della Scuola catechista parrocchiale vi presero parte e per la circostanza furono invitati ad accostarsi al celeste Banchetto anche i giovanetti ex alunni, per fare tutti assieme dolce violenza al Cuore Eucaristico di Gesù, e ottenere nuovi e Santi Sacerdoti alla sua Chiesa. Troppo impressionante è la scarsezza del Clero, insufficiente per i bisogni della nostra Diocesi; troppo spaventosa è la minaccia del castigo divino per il nostro paese, che non ha purtroppo su chi fissare le speranze per l'avvenire.

Con viva fede abbiamo domandato dal Sacerdote eterno, Gesù, sfogorante sul suo trono Eucaristico, l'esaudimento dell'ardente preghiera!

Vi fu la Messa cantata e dopo furono distribuite le belle preghiere per la santificazione del Clero, fornite dal Consiglio Diocesano e nel pomeriggio vi fu la solenne ora di adorazione con preghiere di occasione e canti Eucaristici.

## L'Anno Santo nel suo svolgimento.

*Per deficienza di spazio abbiamo tralasciato di tenere dietro allo svolgersi graduale dei pellegrinaggi e delle funzioni solenni, che si vanno succedendo nella Roma Sacra ad ogni cuore cristiano, capo e centro del Cat-*

*tolicesimo. Or che ne riprendiamo la immensa cronaca, ci pare impossibile poterla anche di volo accennare, in maniera da non urtare le esigenze dello spazio. Gl'innumerevoli pellegrinaggi, che da ogni parte non solo dell'Italia, non solo dell'Europa, ma anche dalle Americhe lontane, dalle spiagge remote dell'Asia, dagli ultimi confini dell'Africa muovono numerosi a Roma, guidati dai loro Pastori, o dai Missionari, o da zelanti cristiani assurgono a qualche cosa di fantastico, che dimostra la potenza e la divinità della Chiesa, unica capace di ispirare sì belle manifestazioni, unica che regni, solo nel nome di Cristo, su tante anime disperse sul globo. Sono folle enormi che si riversano tranquille e pacifiche nell'alma Roma, ad impetrare il perdono delle loro colpe, a salutare e ricevere la Benedizione del Vicario di Cristo, a vedere i grandi monumenti della Fede, sempre combattuta e sempre vittoriosa attraverso venti secoli. Nel baciare le fredde zolle delle orme catacombe, o le arene del Colosseo, che paiono ancor rosseggiare del sangue di milioni di Martiri, teneri fanciulli e senatori togati, semplici fedeli e Pontefici Sommi, e risonare delle loro divine risposte e delle loro fervide preghiere, ogni anima fedele sente accendere in sé gli spiriti più generosi dei padri nella fede e ne ritorna rianimato e riconfermato per difenderla e portarla in alto contro i tristi.*

*E accanto ai monumenti del passato, le sublimi manifestazioni del presente, la maestà eccelsa del Pontificato, le grandiose funzioni della Fede, le glorificazioni degli ultimi eroi, dalla delicata figura di S. Teresa alla generosa della B. Michela del SS. Sacramento e B. Barat, dall'anima eucaristica del B. Eymard e dell'umile S. Giovanni Vianney alle maschie figure del battagliero S. Pietro Canisio e dei martiri canadesi, generosi conquistatori di Cristo.*

*Chi non si sentirà scuotere innanzi a questi monumenti e a queste glorificazioni, che non son fatte al profumo di bugiardi incensi, ma controllate e convalidate dal Divino per mezzo del miracolo?*

*Ecco perchè a folla si son recati i pii romei, specialmente in questi mesi scorsi perchè insieme al lavacro di penitenza, al centro del fuoco, che Gesù portò in terra, scaldino le anime con fervidi propositi e generosi sentimenti.*

*E accanto alle migliaia e migliaia di pellegrini che i treni riversano alla stazione di Termini, imponente spettacolo di cristiano sentire, dove sono i principi e i popolani in un congiunti, le maestre universitarie con i ferrovieri e i minatori, gl'inglesi eleganti con gli agricoltori indiani, che si uniscono nell'abbraccio fraterno; vi sono anche gli umili episodi di ottuagenarie che dalla Germania o dall'Austria dall'inizio dell'Anno Santo hanno camminato a piedi per rag-*

*giungere Roma in pio pellegrinaggio.*

*Commovente un episodio. Nei primi di giugno giungeva una piccola comitiva dal Marocco spagnolo, composta di una giovine madre con tre figlioletti, il maggiore dei quali contava sei anni e il minore due anni e mezzo.*

*Nativa di Tetuan, la donna condusse con sè a piedi i piccini fino a Ceuta, d'onde s'imbarcò per la Spagna, approdando a Cartagena. Di qui continuò a piedi il viaggio, attraverso la Spagna, la Francia e l'Italia, impiegandovi cinque mesi e mezzo, seguita a piedi dal figlio maggiore, recandosi gli altri su le braccia, felicissima di esser giunta a Roma in vero pellegrinaggio per vedere la città santa e il Papa.*

*Anche parecchie Suore nostre che ebbero l'occasione di recarsi alla casa novella di Roma, hanno avuto la fortuna di lucrare il S. Giubileo e ammirare le Pontificali funzioni di qualche Canonizzazione nella Basilica Primaria del mondo cristiano, S. Pietro.*

## UNA VOCAZIONE ILLUSTRE

Il contrammiraglio Malcor è entrato negli ordini religiosi a Cartagine (Tunisia). Nativo di Tolone, è entrato a servizio della marina nel 1881 ed è stato promosso contrammiraglio il 10 dicembre 1919. Comendatore della Legion d'Onore, ha oggi 61 anni, vedovo e senza figli. È il primo ufficiale generale della



marina, che entra negli ordini sacerdoti, in cui l'hanno preceduto parecchi ufficiali superiori di quest'arma.

L'ammiraglio, che è stato ordinato diacono, si propone di continuare l'opera del Card. Lavignerie e del P. Goucault.

## Il clero negli stati uniti.

Interessanti dati ci vengono forniti dall'Annuario Ufficiale Cattolico 1925.

Dalle statistiche in esso contenute rileviamo non solo i notevoli progressi del numero della popolazione cattolica, ma bensì quello delle chiese, del clero ad esse preposto, dei seminari e dei seminaristi.

L'aumento totale dei membri è quest'anno di 94,241, la cifra più bassa che troviamo da molti anni in qua, contro 298,994 dell'anno precedente!

Una spiegazione di questo relativo regresso, se tale può chiamarsi un minor progresso, lo si ha nella mancanza da parte di molte diocesi ed archidiocesi di fornire le più recenti statistiche del movimento demografico cattolico.

Delle quattordici Archidiocesi, sette non danno nessun cambiamento di popolazione, sei indicano aumento, mentre una (New Orleans) comunica una perdita di circa 24,000 membri.

La popolazione cattolica totale negli Stati Uniti è indicata nell'An-

nuario 1925 in numero di 18,654,028.

Durante l'anno in rassegna sono state fondate ben 138 nuove parrocchie, il che fa supporre essere il numero dei nuovi membri superiore a quello ufficialmente indicato nell'Annuario.

Esistono attualmente negli Stati Uniti 17.284 chiese cattoliche alle quali attendono 23.697 ecclesiastici con un aumento di 538 sacerdoti sullo scorso anno.

Ancor più incoraggianti sono le cifre che riguardano l'istruzione. Le sole scuole parrocchiali segnano un aumento di 144 durante l'ultimo anno, mentre il numero totale dei ragazzi che in esse trovano oggi educazione ed istruzione, ammonta a ben 2,038.624,

Vi sono poi 120 seminari, invece di 105, e 2017 aspiranti al sacerdozio in più dell'anno precedente. I seminaristi cattolici sono oggi negli Stati Uniti ben 11.345.

Contro i 17 Arcivescovi dello scorso anno ne abbiamo oggi solo 16, in seguito alla morte dell'Arcivescovo Moeller di Cincinnati, e tra essi contiamo quattro Cardinali. I Vescovi sono cresciuti da 98 a 101.

La diocesi cattolica greco-rumena, stabilita nel 1913, ha ora per capo il M. R. Costantino Bohachevsky, D. D., consacrato il 15 Giugno 1924. La sede di questa diocesi era rimasta vacante dal 1916.

La nuova diocesi di Pittsburgh (rito greco), stabilita il 25 febbraio

1924, ha esteso le sue cure a tutti i cattolici di rito greco che appartengono alle nazionalità russe e mangiare negli Stati Uniti. A capo di questa diocesi è il M. R. Basil. Takach D. D. consacrato il 15 Giugno 1924.

## Motivi della scarsità di Sacerdoti.

### ODIO E ABBANDONO

*Da una lettera pastorale di S. E. Monsignore Vincenzo Migliorelli Vescovo di Norcia.*

La scarsità di sacerdoti s'è incominciata a sentire forte durante e dopo la guerra, ed a questa generalmente se ne attribuisce la causa. Ammettiamo ch'essa ci abbia tolto qualche sacerdote e più di un semenarista, che pure l'epidemia (*spagnola*) abbia fatto le sue vittime; ma il danno più grave, non solo al Clero della nostra diocesi, ma di tutta Italia e di molte altre nazioni, l'ha recato e lo reca la malvagità del mondo corrotto e corruttore: del mondo che vuole togliersi dinanzi agli occhi il Sacerdote, per non sentirsi da lui rimproverare i suoi vizi, le sue iniquità: del mondo che, quando non può sopprimere il sacerdote, lo vorrebbe complice dei suoi peccati, dei suoi affari loschi, dei suoi sollazzi, o almeno sempre spettatore silenzioso dei medesimi.

Quindi maldicenze, critiche spietate, villanie, dispetti, minacce, offese nella persona e nella roba, perse-

cuizioni d'ogni genere ai Sacerdoti zelanti, che fanno con apostolica franchezza innalzare la voce contro l'immoralità o lo scandalo, contro le danze e le mode inveroconde, che si affaticano a preservare dalla corruzione che sale specialmente la gioventù, con circoli e associazioni cattoliche, con un'attività religiosa sempre più intensa.

Se poi qualche infelice sacerdote, debole od incauto, sdrucchiola e cade, allora si grida allo scandalo contro tutti i preti; tutti vengono ricoperti di fango e le anime semplici vengono dai furbi tirate al male dicendo: l'hanno fatto i preti; possiamo farlo anche noi! — Così lo scredito, il dileggio, sempre il sospetto maligno, cadono addosso anche ai buoni preti, che con immenso dolore vedono sbandarsi dintorno le pecorelle e la chiesa restare deserta.

E quando attorno al buonprete ferve la guerra, o si addensa ingiustamente il sospetto, chi si leva in sua difesa? Chi dice una parola in suo favore? Nessuno! Anche i buoni, pure quelli che lo stimano, temendo le ire dei tristi, lasciano correre, tacciono e non s'avvedono che gli effetti deleteri dell'avversione al sacerdozio s'estendono dovunque come macchia d'olio, che i loro stessi figlioli perdono insensibilmente, con la stima del sacerdote, anche l'amore alla religione e, se qualche fanciullo intese un giorno l'inclinazione allo stato ecclesiastico, udendo

sparlare continuamente del prete in famiglia e fuori di casa, non solo perde del tutto quella inclinazione; ma spesso diventa un nemico dei sacerdoti e della chiesa, specialmente se frequenta quelle scuole dove di Dio e di religione non si parla mai, o se ne parla male.

#### POVERTÀ DEL CLERO

Ma dove, a togliere la stima e l'amore per il Sacerdozio, non giungono le offese ed il disprezzo, ecco viene la brama di ricchezze che oggi pervade la maggioranza degli uomini, compresi quelli che si chiamano religiosi. Una volta i sacerdoti godevano ricchi benefici e con essi potevano sollevare dalla miseria i poveri, spesso la propria famiglia, sempre gli operai ed agricoltori che vi lavoravano attorno. Adesso invece le condizioni economiche dei sacerdoti sono più misere di quelle delle altre classi sociali: è meglio retribuito un cantoniere delle strade ferrate, uno spazzino delle pubbliche vie che un sacerdote, il quale per giungere a dir Messa ha dovuto studiare lunghi anni e spendere parecchio denaro. E se, divenuto parroco, ha diritto al frutto di qualche terreno, difficilmente trova chi glielo coltivi a prezzo equo e talvolta il vicino tenta restringere a poco a poco il confine. Poi, se il parroco riesce a concludere un buon affitto, o protesta contro le illecite invasioni dei suoi campi, allora gli esclusi e

gli ammoniti formano il partito contrario al prete, incominciando contro di lui una guerra sorda, continua, esasperante, che nei nostri piccoli centri ne paralizza immensamente il ministero spirituale. Dal povero prete si pretende tutto: che faccia l'intero servizio religioso e rinunzi a gran parte dei già troppi scarsi mezzi destinati alla sua sussistenza.

Ora queste offese, questi cattivi trattamenti, questa miseria impressionano talmente parecchi genitori di agiata condizione che frastornano i loro figlioli dalla vocazione sacerdotale per indirizzarli a professioni più lucrose e più rispettate.

#### INDIFFERENZA E FALSA RELIGIONE

In fine più che il disprezzo e la persecuzione dei sacerdoti, più che le loro condizioni economiche, ci sembra che la loro scarsità sia dovuta all'indifferenza generale per la religione, all'idea falsa che si ha della medesima.

Molti infatti si guardano dall'offendere il Sacerdote; ma poco si curano dell'opera sua e per il più piccolo pretesto trascurano anche le pratiche essenziali del culto cattolico. Vanno a messa per le grandi occasioni, a Pasqua, a Natale, in qualche festa solenne di Maria SS. in quelle del Patrono e di qualche altro Santo, a cui chiedono solo grazie temporali, in qualche funerale di prima classe; e poi non entrano più

in chiesa. Mai si recano ad ascoltare una predica, una spiegazione di vangelo, un catechismo; mai a confessarsi e comunicarsi, neanche a Pasqua; neppure chiedono i sacramenti a tempo opportuno in caso di grave malattia, perchè credono che la visita del sacerdote acceleri la morte all'infermo; così spesso avviene che il sacerdote arriva solo a spruzzare il defunto con l'acqua benedetta o ad amministrare l'Olio Santo a chi ha già perduto i sentimenti. Battezzano i figliuoli dopo molto tempo dalla nascita, quando fa comodo ai compari; perchè si ha più cura della cena, o del pranzo da imbandirsi per la circostanza, che dell'anima dei bambini. Li mandano poi alla Cresima ed alla prima Comunione con gli stessi criteri puramente umani e per usanza. Né maggiore stima si ha del Santo Matrimonio che si conclude spesso senza la dovuta riflessione ed a base di puro materiale interesse. I giorni di festa poi sono continuamente profanati, o con lavori manuali, o con festini e divertimenti mondani; i giorni di astinenza e di digiuno non si conoscono più!

Ora che ista a fare un sacerdote in parrocchie dove dai più si mena questa vita? E poichè Iddio non fa mai niente inutilmente, si può dire che a buon diritto permette non si trovi un prete che risieda ozioso in luoghi di questo genere.

Così avviene che i popoli, per

giusto tremendo castigo del disprezzo in cui tengono i ministri di Dio e della loro indifferenza religiosa, restano senza sacerdoti e quando ne sentono la mancanza e li vorrebbero, non li hanno, perchè, se tornassero, il loro ministero sarebbe sterile come per il passato.

## NUOVE LETTERE DI ADESIONE

Rossano, 29 Luglio 1924.

*Revermo Sig. Canonico,*

*Il suo invito d'iscrivermi alla famiglia di preghiera, che ha lo scopo di dare alla Chiesa Apostoli e agli orfani madri, suscita nel mio animo una calda onda di gioia e di gratitudine.*

*Sarei tentato di dolermi con Lei, che troppo tardi si è ricordato di me; ma me ne astengo perchè sono sicuro, pur nulla ricordando, che ella in tredici anni molte volte mi avrà rivolto il tenero appello. Se mia la colpa, mio il dovere di riparazione. Come riparare? Scongiurando V. S. R.ma di indirizzare l'onda della sua carità anche alla mia Rossano. Da oltre un ventennio esiste qui l'Orfanotrofo femminile Arcivescovile SS.ma Achiropita, che ha salvato e salva dai pericoli tante fanciulle. Dalla generosità della cittadinanza ho avuto sempre i mezzi di sussistenza, dalla generosità di una colonia rossanese, residente a Buenos Ayres, sto ora ricevendo una Casa propria. Ora per*

*gli orfani nulla si è potuto fare. Non potrebbe V. S. R.ma venirci incontro? Il momento è opportunissimo. Si degni onorarmi di una visita nelle sue escursioni apostoliche: non ora però, ma dal prossimo Novembre in poi.*

*Plauso, dunque, adesione, benedizioni alla sua Opera providenziale.*

*Celebrerò la S. Messa il giorno 11 Giugno.*

*Sarei gratissimo, se, un pó prima mi si desse annualmente avviso.*

*Gradisca i miei ossequi.*

✠ **Giovanni Scotti** Arcivescovo

**Fr. Angelo G. Scapardini O. P.**

*Arcivescovo — Vescovo di Vigevano. Rallegrandosi col Rev.mo Can.co Annibale Maria di Francia per l'Opera santa da lui iniziata a favore delle vocazioni Sacerdotali, volontari accorda i tre favori spirituali domandati e fissa per la celebrazione della Messa il primo di Marzo.*

*Prega Iddio che lo voglia lungamente conservare nell'Opera sua e nelle sue Comunità.*

*Vigevano, 30 Luglio 1924.*

## NELLE NOSTRE CASE

**Messina - Casa Maschile.**

**CONCHIUSIONE**

**DELLE FESTE DEL 1° LUGLIO**

Come ogni anno, il 19 di questo mese si sono concluse le feste del ritorno di Gesù Sacramentato. Alla modesta agape siamo stati rallegrati dalla presenza del Rev.mo P. Fondatore, che ormai si sente molto bene in forze, tranne quell'incomodo delle gambe, che non gli vuol passare; e si è messo con ardore giovanile ad occuparsi attivamente delle Opere in una maniera che sorprende. Vi furono brindisi, versi in onore di Gesù, Maria e Giuseppe nei nuovi suggestivi titoli, che tutti conoscono.

Ad un tratto il Padre volle il libro delle nostre poesie e siccome ricorreva quel giorno la festa di S. Vincenzo dei Paoli, ne declamò commosso il bello inno, da lui composto per preghiera del P. Vitale tanti anni addietro, che veramente intenerisce.

All'accademiola vespertina, l'atrio era

gremito oltre ogni aspettazione. Vi era il Ven. Seminario Arcivescovile al completo, circa una novantina di chierici, con il Rettore, Can.co Genovese e il Prefetto Sac. Minutoli. Più prezioso e più significativo quest'anno l'intervento di Mons. Pio Giardina, Vicario Generale. Vi era inoltre qualche altro canonico e vari Sacerdoti insieme ad amici ed ammiratori dell'Opera secolari: sarebbe inutile e difficile enumerarli. L'atrio era modestamente parato.

Prima della declamazione, prese la parola il Padre per spiegare l'origine e il significato della festa ed esprimere il suo vivo compiacimento per l'insolito concorso; soprattutto per l'intervento dell'Autorità Ecclesiastica nella persona di Mons. Vicario, a cui porgeva i più vivi ringraziamenti.

Quindi si declamarono come al solito i discorsetti e gl'inni, si cantarono poche strofe di ciascun inno; e il Segretario Micalizzi declamò i suoi versi siciliani, esilarando tutti.

Col canto del Te Deum a due cori, l'uno della Comunità, l'altro dei Seminaristi e la Benedizione solenne col fervorino del P. Vitale si chiuse la cara festa.

Anche alla Casa Femminile ci fu gran concorso, con vari discorsi del Padre. Crediamo che pure nelle altre Case la cara festa abbia avuto le sue novità e le sue belle impressioni; ma purtroppo non le conosciamo per metterle a cognizione ed emulazione santa insieme di tutte le Case. È questo uno degli scopi del Bollettino: far conoscere a tutte le case ciò che in ciascuna si fa di notevole per incoraggiarsi e sentirsi più uniti; e nello stesso tempo essere la documentazione continua degli avvenimenti più importanti, come materiale della Storia futura dell'Opera. Ecco perchè si allega un indice del primo triennio: sono su per giù o almeno dovrebbero essere tre anni di storia dell'Opera, ivi conservati, senza tema che se ne smarrisca la memoria. Ciò affinché si abbia ancora una maggior cura di farci conoscere le cose più notevoli che avvengano in tutte le Case. — Tutto ciò per quelli che verranno avrà un'importanza, che forse noi non apprezziamo abbastanza attualmente.

#### SACRA ORDINAZIONE

Anche quest'anno il 14 giugno ci ha portato una gioia novella. Il confratello ch. Giovangelista Tursi ha salito altri due scalini nella sacra gerarchia del Santuario. Quel giorno riceveva dalle mani di Mons. Paino, nostro Arcivescovo, insieme ad altri chierici del Seminario gli ordini minori dell'Ostiariato e del Lettorato, nella chiesa parrocchiale di S. Giuliano, innanzi ad una folla di fedeli. A Lui preghiamo dal Cuore Eucaristico di Gesù una pioggia copiosa di benedizioni e di grazie, e facciamo gli auguri più ardenti di santità. Il Cuore SS.mo lo custodisca nel sacro abitacolo della sua Sacra Piaga e lo investa delle fiamme divine del suo amore.

#### FESTA DI S. LUIGI

S. Luigi è il Santo dei giovanetti e la sua festa accende loro in cuore i più devoti entusiasmi. Quest'anno poi per i nostri orfanelli una circostanza tutta speciale contribuiva ad accrescere l'importanza della festa stessa, la quale perciò doveva venir celebrata con maggior solennità degli anni scorsi.

Nel numero precedente abbiamo riferito del ripristinamento della *Pia Unione dei Luigini Figli di Maria Immacolata*, avvenuta il 19 aprile n. s. Domenica in albis. Era quindi naturale che i protetti dell'Angelico Santo sapessero dimostrare a Lui tutto quanto l'amore e la tenerezza del loro cuore, per rendersi sempre più degni della sua celeste protezione.

Il 10 maggio nella Cappella interna della Comunità religiosa si diede principio alle *sei Domeniche* con breve meditazione sulle virtù del Santo, preghiere e cantici. Il triduo poi per la festa fu celebrato nella Chiesa pubblica con prediche dei Padri di questa Casa, uno per sera. La mattina del 21 Messa solenne con Colloquio. Nella mattinata stessa, con apposito rito, furono ammessi tra i *Luigini sei Aspiranti*. Subito tenne luogo la processione del Santo per tutto l'Istituto.

Tra le acclamazioni, gli evviva e i cantici devoti, la figura Angelica del Patrono dei giovanetti passò benedicente a tutto e a tutti, innamorando tutti, suscitando nel cuore di tutti i più fermi propositi di una vita santa, innocente e penitente come la sua.

#### Dalla nuova casa di Roma.

Con la più grande gioia rendiamo note le belle notizie che abbiamo conosciute della casa di Roma, a cui son legate le più belle speranze d'incremento e di sviluppo dell'Opera.

Le ricaviamo da una lettera dell'amatissimo P. Palma, che ivi si sta moltiplican-

do per dare un impulso forte alla novella fondazione.

Le feste del 1. di luglio della venuta di Gesù Sacramentato, vi si son festeggiata per la prima volta ed il dolceissimo Gesù si è fermato definitivamente, pegno di sicura riuscita. Il P. Palma vi ha predicato nei tre giorni e a sera a conclusione ha sonato la Banda dell'Istituto dei Figli della Divina Provvidenza, fondati da quel santo uomo che è D. Orione, e nella cui parrocchia la casa si trova.

Mentre Gesù troneggiava nel nuovo Oratorio semipubblico, dopo circa nove mesi di aspettazione il P. Palma ebbe l'idea di inviare per telegramma, il pensiero dei figli ivi raccolti ai piedi di Gesù, al Rev.mo Padre che vi rispose con effusione paterna. Dalla particolareggiata descrizione, che il P. Palma ne fa, l'Oratorio, per quanto nel suo aspetto iniziale è molto grazioso per cura dello stesso Padre e delle nostre Suore.

Nel pomeriggio del 3 luglio, il P. Palma con alcune Suore, fidando in Gesù che con la sua presenza doveva portare anche un cumulo di grazie e di benedizioni, si recava da S. Em. il Card. Gasparri, segretario di Stato del S. Padre.

Lasciamo la parola al P. Palma. Così egli scrive al Padre :

« Abbiamo presentato di persona, due Suore e io, a S. Em. il Card. Gasparri, Segretario di Stato di S. Santità, due copie del nostro Numero Unico per Roma con copertina a carta patinata verde lieve con la lettera di V. P. al detto Em.mo Principe che sfogliò, pagina per pagina il periodico, fissando caratteri ed illustrazioni, e ripetutamente, nella sua bontà per le nostre piccole cose, uscì in parole di lode per la buona edizione della pubblicazione augurale del nostro Orfanotrofio Antoniano Maschile Infantile di Roma. Io nel frattempo commentavo la duplice finalità della nostra minima Opera di beneficenza e Religione con le due congregazioni Religiose di ambo i sessi, professando anche il quarto vo-

to della Rogazione Evangelica ecc. Egli sorrideva e ci sembrava approvasse e siccome lo scilinguagnolo voleva guadagnar tempo, e io mi sforzavo a voler dir tutto, perchè non mi pareva vero di aver trovato tanta buona occasione e accoglienza e dicevo e dicevo ; a un tratto riflettei e mi sembrò doveroso di dover dire: « Eminenza io faccio molte parole ! » E egli a me : « No, vedo che loro hanno fatto i fatti »

Incoraggiato chiese alcuni favori, una visita privatissima dal S. Padre, che speriamo prossima e feconda di nuovi beni nel Signore. — S. Em. promise in fine di presentare al S. Padre la lettera e il Numero Unico.

La stessa bella impressione ha ricevuto Mons. Segretario del Cardinale, il quale congedava i nostri con la bella espressione : « Dunque ancora c'è gente al mondo che fa del bene. Deo gratias » È colui che dà forma alle risposte del S. Padre, e volle conoscere tutto minutamente dal P. Palma, ammirando specialmente la missione del Rogate.

La stessa bella impressione avevano già prima ricevuto anche Mons. Mingoli, Segretario del Cardinal Vicario per Roma, che invitò le Suore a presentarsi a Sua Eminenza ; e Mons. Capoferri, che mandato dalla Curia, ha fatto la visita canonica alla cappella, e l'ha benedetta.

Già si è raccolto qualche bambino, già cominciano a poco a poco gli effetti della Propaganda Antoniana.

Ne sia di tutto ringraziato il Degnissimo d'infinite lodi !!!

## Taormina.

### ESERCIZI SPIRITUALI

Era un potente bisogno delle nostre anime raccoglierci per alcuni giorni, astrarci il maggiormente possibile dalle occupazioni temporali, per meditare le eterne verità nel silenzio, nel riconcentramento, nella solitudine interiore. Si parlava da un paio

di mesi che avremmo avuto i Santi Spirituali Esercizi ; e li attendevamo con ansia.

Cominciarono il giorno due luglio con una bella introduzione, nella quale il R.do P. Fazio fece notare anzitutto il *provvido* (e non casuale) coincidersi dell'inizio di essi all'indomani del trionfale ritorno di Gesù fra noi ; non solo, ma nel giorno sacro alla Visitazione di Maria SS. e nel quale noi celebravamo il nuovo titolo di quest'anno alla SS. Vergine ; quindi sotto quest'anno alla SS. Vergine ; quindi sotto gli auspici di questa buona Madre.

Li cominciammo con grande entusiasmo, convinte che avremmo ricavata larga copia di frutti. Ed invero nel Rev.do Padre Fazio abbiamo tutte notato una maniera speciale nell'impartire le varie istruzioni, ed una tattica tutta propria che ha scosse le nostre coscienze fino alle più intime fibre. Si pendeva dal suo labbro : Scuotetevi, mie buone Sorelle in G. C. — egli diceva — se mai siete colpite da letargia spirituale ; chiamata alla dolce sequela di Gesù, voi avete accettato di seguirlo, e perciò destatevi una buona volta, figlie fortunate del Divino Zelo del suo Cuore !

E le di lui parole, gl'illuminati esempi suscitavano in noi riflessioni che mai avevamo fatto con tanta intensità, proponimenti di una tenacia insolita.

Che giorni indimenticabili ! Come avremmo voluto moltiplicarli, o arrestarne il corso ! La nostra Casa era divenuta un piccolo angolo di Paradiso ; la serenità si leggeva su tutti i volti, man mano che si meditavano le verità salutari della fede ; il nostro sguardo diceva l'intima soddisfazione ; quel profondo silenzio era più eloquente di qualunque espressione ; in una parola avevamo dimenticata la terra per tendere unicamente al Cielo.

Sentiamo veramente di esserne uscite rinnovate ; quanto incoraggiamento, quanta forza di volontà, quanto amore al sacrificio non attingemmo da queste bellissime conferenze ! Ognuna di esse durava più di un'ora e ve n'erano tre al giorno, ma per

noi quelle ore scorrevano rapidamente come se fossero state minuti. Il fascino che esercitava la parola ispirata di questo R.do Padre Gesuita sulle nostre anime, era indicibile. « Non son io che vi parlo, badate » ed era vero perchè era Gesù che parlava per la sua bocca alle nostre coscienze, trasportandoci nel campo dello spirito, sussurrando al nostro cuore, più che al nostro orecchio, parole di sollievo, invitandoci amorosamente a battere insieme a Lui la via delle consolazioni e anche quella del Calvario, senza tema di venir meno o di morirne, perchè al fianco di Gesù non c'è morte, ma vita rigogliosa e feconda.

Speriamo adesso che il frutto di questo santo corso di Esercizi Spirituali abbia a maturarsi sempre più con la verace riforma della nostra vita, tutta informata all'esempio del nostro Divino Condottiero, e che siamo fedeli militi sotto la Sua Bandiera.

La chiusura fu un giorno di festa intima ; il P. Fazio fece un fervorino che e fece singhiozzare per commozione ; si cauto il Te Deum, si fece la Benedizione solenne e noi la sentimmo scendere benefica la Benedizione di Gesù nei nostri cuori, quasi a suggerarvi i proponimenti fatti. Viva Gesù !

Indi il R.do P. Fazio ha fatto alcuni giorni di SS. Esercizi alle Orfanelle, le quali invero vi hanno partecipato con tutta l'anima e con ogni buona disposizione, approfittando e facendo tesoro della parola di Dio, manifestata loro da questo ardente Ministro di Dio, tutto fuoco per il Sacro Cuore.

Anche le alunne dell'esternato, che ebbero occasione di ascoltare lo zelante Padre nella spiegazione del Vangelo in Chiesa chiesero alla Rev.da Superiore un corso di Esercizi per loro ; e l'instancabile P. Fazio non se lo fece ripetere.

*Con approvazione ecclesiastica.*

Messina — Tip. degli Orfanotrofi Antoniani.